

za non par fattura di huomo, ma chi la fece nell'integrità, e costumi si fece conoscere vn' Angelo, viuendo fra' Corcirefi la fama del Canale fino al giorno di hoggi, come di vno, che altro non hauea di terreno, che il corpo. Morì in questo anno Maumetto Terzo Imperatore de' Turchi, che mai non ruppe la quiete della nostra Republica, la quale in somma tranquillità, sola forsi tra' Principi Cristiani, mantenne le sue Prouincie lontane dalle guerre, che fierissime nell'Vngheria, nella Transiluania, nella Valachia, e nella Crouatia vicina, fra' fedeli, e i barbari, senza intermissione, seguiauano con vicende uol fortuna. Ma lasciamo gli Ottomani, e ritorniamo al Canale, il quale, non contento di ciò, c'hauea fatto, volle ristorare la Chiesa di nostra Donna di Paleopoli, e accommodò le celle, oue i Monaci Greci risiedono per concessione del Publico, che diuenne padrone del luogo, quando i Turchi sotto Solimano destrussero l'Isola, e forzarono l'Abbate, e i Religiosi, che l'habituauano, ad abbandonarlo, per la paura. Molte altre cose fec'egli nel tempo del suo Reggimēto, degne di memoria, che si tralasciano per breuità; come pure vuol fare delle feste, che solenni celebraronsi per l'arriuo di Vincenzo Querini Nobile Venetiano da Clemente Ottauo Pontefice Massimo di gloriosa memoria eletto Arciuescouo di Corcira. Il Turco frattanto per noi dormiua; poiche, assunto all'Ottomanico trono Achmet fanciullo di quindici anni, hebbe da vegliare di souerchio nell'Asia, oue il Persiano, e il Bafsà d'Aleppo ribelle, co' Principi della Giorgia, gli dauano tanti trauagli, che non solo per allora, ma per molto tempo doppo non puote aprire gli occhi contro de' nostri.